



CIRCOLO CULTURALE NUMISMATICO FILATELICO
ROVERETANO



**XVIII mostra
internazionale
di**



Con il patrocinio di



Comunità
della
Vallagarina



Comune
di Rovereto
Assessorato alla
Contemporaneità

Con la collaborazione di



Biblioteca Civica
"G. Tartarotti"



MUSEO CIVICO DI ROVERETO

filatelia, numismatica e cartofilia

Rovereto · 5-6-7 ottobre 2012
MART - Auditorium "F. Melotti"



Cassa Rurale
di Rovereto

Banca di Credito Cooperativo



www.ruralerovereto.it

38068 Rovereto (TN) Via Manzoni, 1

Tel. 0464 482111





CIRCOLO CULTURALE NUMISMATICO FILATELICO ROVERETANO



È nato nel 1993 per volere di un gruppo di appassionati collezionisti, dall'unione fra il Circolo Filatelico fondato nel 1962 e il Circolo Numismatico sorto nel 1965.

Il Circolo, che non persegue finalità di lucro, si prefigge, a norma di statuto, di divulgare il collezionismo quale fattore culturale, di curare l'approfondimento e lo studio della materia scelta da ogni socio, di favorire l'associazione di tutti quei cittadini che pur facendo o volendo fare collezionismo attivo, non avevano nessun punto di riferimento, di promuovere incontri e relazioni di approfondimento e scambio con gli altri Circoli della provincia.

Come ogni anno a coronamento delle varie attività svolte, il circolo si presenta al pubblico ed agli appassionati con una manifestazione di largo respiro qual è la MOSTRA di FILATELIA, NUMISMATICA e CARTOFILIA, patrocinata dall'Assessorato alla Contemporaneità del Comune di Rovereto e della Comunità della Vallagarina.

In occasione della mostra, sarà presentata al pubblico e agli appassionati la nuova medaglia in argento e bronzo, dedicata alla Chiesa arcipretale di San Marco in Rovereto nel 550° anniversario della consacrazione. La stessa è tratta dal bozzetto eseguito da Daniel Mall, vincitore del concorso indetto tra gli studenti dell'Istituto delle Arti di Trento e Rovereto "F. Depero".

CONSIGLIO DIRETTIVO 2010-2012

Presidente	Marco Turella
Coordinatore	Nereo Costantini
Segretario	Maurizio Cumer
Cassiere	Remo Zaccagnini
Consiglieri	Amerigo Pedrotti - Roberto Ponticello - Giuseppe Verde
Revisori dei conti	Alessandro Depretto - Gaspare de Lindegg
Proviviri	Gianmario Baldi - Franco Finotti - Renato Trinco

38068 Rovereto (TN) - C. P. n. 160 - E-mail: info@ccnfr.it - www.ccnfr.it
Per quanti volessero approfondire i temi proposti, oppure semplicemente vogliono conoscerci, diamo appuntamento nella nuova sede di Via Clemente Rebora (Teatro A. Rosmini), ogni 2° e 4° martedì del mese dalle ore 20.30 alle ore 22.00.

CHIESA ARCIPRETALE DI SAN MARCO A ROVERETO

CENNI STORICI

di Renato Trinco

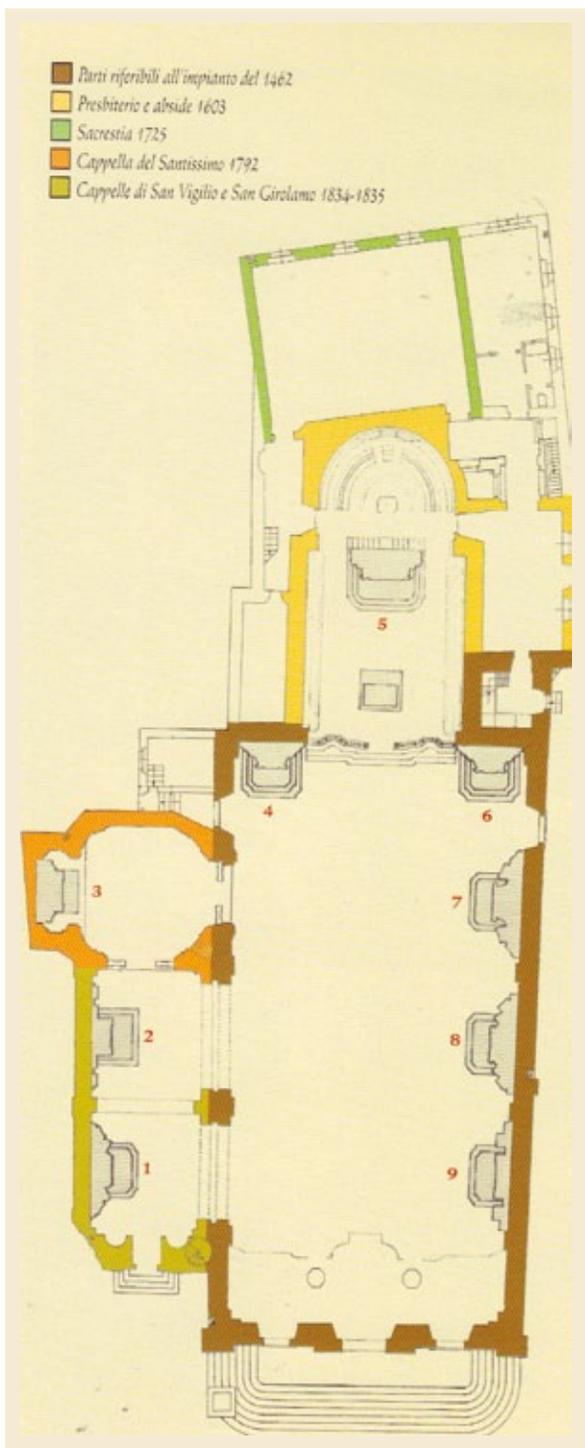


Uno dei capitoli più importanti della storia di Rovereto è stato scritto all'ombra della Serenissima Repubblica di Venezia. Fu infatti durante la dominazione Veneziana a Rovereto, protrattasi per circa un secolo (1416-1509), che ebbe inizio l'edificazione della primitiva chiesa di San Marco. L'edificio fu completato nel 1462 e dedicato all'Evangelista Marco, patrono di Venezia. Questa prima costruzione si presentava in stile "tardo romanico", ma negli oltre cinque secoli di storia, cambierà dimensioni e facciata ben quattro volte. Nel 1467 divenne sede "curaziale" con la concessione del fonte battesimale e nel 1582 fu eretta a parrocchia, con decreto del Vescovo di Trento Lodovico Madruzzo, ottenendo il titolo di "arcipretura". Alla fine del Cinquecento si svolsero una serie di lavori di ampliamento dell'edificio sacro, contrariamente a quanto si è ipotizzato per molto tempo, la primitiva costruzione non fu

completamente abbattuta, della vecchia vennero mantenute alcune murature perimetrali, furono realizzati il nuovo presbiterio e l'abside. La chiesa fu riconsacrata al culto il 14 settembre 1603. Nel 1650 il soffitto a capriate a vista fu spostato più in alto di circa due metri e coperto dalla nuova volta, priva delle attuali decorazioni a stucco aggiunte solo nel 1900. Anche la facciata assunse un nuovo frontone, in stile barocco. Altri lavori interessarono la chiesa a partire dal 1725 con la costruzione della nuova sacrestia, nel 1790-92 fu edificata la cappella del Santissimo e nel 1834-35 vennero aggiunte sul medesimo lato altre due cappelle, ora dedicate a San Vigilio e a San Girolamo. Infine nel 1950 si mise mano all'attuale facciata con la demolizione del precedente frontone barocco che venne sostituito con uno curvilineo ad arco di cerchio, ispirato alle facciate di alcune chiese di Venezia. Sopra il portale principale trovò posto la statua di San Marco, opera dello scultore Stefano Zuech, autore anche dei bassorilievi della Campana dei Caduti. Al centro del timpano fu collocato l'altorilievo del leone di San Marco disegnato da Fausto Livio Sossas, eseguito dalla ditta Scanagatta. A lato della scalinata d'ingresso venne infine sistemata la statua della Madonna con il bambino opera dello scultore Lino Zobebe di Carbonare. Nel 2000 in occasione dell'anno giubilare furono portati a termine una serie di lavori di ristrutturazione e ripulitura interna sia degli stucchi che degli altari, tanto da fare di San Marco un rinnovato punto di riferimento spirituale di tutta la comunità roveretana.

DESCRIZIONE DELL'INTERNO

L'interno della chiesa si presenta a navata unica, suddivisa in cinque campate, prende luce da una serie di finestroni posti sopra il cornicione, che danno origine alle corrispondenti vele. Termina con una volta a botte decorata a stucco e affrescata nei medaglioni. La chiesa ha una lunghezza totale interna di 47,40 m, di cui 31,25 m occupati dalla sola navata, la larghezza misura



16,75 m e l'altezza al colmo della volta è di 17,40 metri. Sul lato sinistro si aprono le cappelle. In chiesa sono collocati nove altari, compreso quello maggiore che si trova sul presbiterio. I vecchi altari di legno vennero sostituiti con gli attuali in marmo fra il 1724 e il 1787, realizzati dai maestri lapidici Benedetti e Sartori di Castione, Schiavi di Verona, Villa di Crosano e dalle rispettive botteghe.

L'affresco dell'arco santo incorona l'ampia navata sopra il presbiterio; esso è diviso in tre parti, raffiguranti le vicende della consacrazione di Rovereto a Maria Ausiliatrice: in alto a destra è rappresentata la scena di quei primi giorni di agosto del 1703, durante la guerra di successione spagnola, quando i cittadini d'ogni classe sociale, in abiti del tempo, allarmati per i combattimenti, in corso sulla destra Adige, sentendosi sempre più minacciati e non essendo in grado di fronteggiare le truppe francesi del generale Vendôme, in ginocchio invocarono l'aiuto di Maria Ausiliatrice formulando il voto di celebrare in perpetuo una festa di ringraziamento, qualora la città fosse stata preservata dal nemico invasore. Così avvenne e dal 1705 i rovetetani rinnovano annualmente tale promessa. Al centro, incorniciata in un medaglione, vi è l'immagine della Vergine con in braccio il Bambino, circondata da una schiera di angeli. Ai piedi dell'Ausiliatrice è riportata l'antica invocazione: «*Hanc Urbem, Virgo, Cerne, Tuere, Bea*» (O Vergine, guarda, proteggi, allieti questa città.). Infine sul lato sinistro si ammira la solenne processione di adempimento del voto che, partita da San Marco, passa davanti alla chiesa



di S. Maria del Carmine. È questo un fermo immagine nel quale si possono chiaramente riconoscere alcuni personaggi dell'epoca. La volta riporta nel tondo al centro l'effigie dell'Evangelista Marco con ai piedi il leone; nei medaglioni ai quattro angoli sono affrescate a chiaroscuro altrettante figure allegoriche femminili: la Fede che regge la croce e il libro delle sacre scritture aperto fra le mani, di fronte la Religione nell'atto dell'adorazione eucaristica, quindi la Speranza con l'ancora nascosta tra le vesti e all'opposto la Carità che allatta. Figure di angeli con panneggi variopinti completano le decorazioni della volta, il tutto messo in risalto dalla doratura sobria e ben distribuita.

SINTESI DEI PRINCIPALI FATTI STORICI ^(*)

- 1462 costruzione della prima chiesa di San Marco
- *11 aprile 1467 erezione a chiesa curaziale*
- *28 maggio 1582 erezione a chiesa arcipretale*
- 14 settembre 1603 consacrazione della seconda chiesa di San Marco in stile barocco
- 1610 completamento della facciata
- 1650 innalzamento del tetto, realizzazione della nuova volta e della facciata barocca
- 1724/1787 sostituzione degli altari lignei con altari in marmo
- 1792 costruzione della cappella del Santissimo
- 1834-35 costruzione cappelle laterali
- *5 agosto 1869 erezione a chiesa prelatizia*
- 6 gennaio 1902 inaugurazione degli stucchi della volta
- 5 agosto 1950 inaugurazione della nuova facciata, arch. Mario Kiniger (facciate: 1462/1603/1650/1950)
- 1991-2000 lavori di restauro e di consolidamento di tutta la struttura architettonica interna ed esterna della chiesa. Nel 2006 restauro della sacrestia.

^(*) In tondo sono riportate le date riferite agli aspetti architettonici e in corsivo quelle riferite agli eventi ecclesiastici.



Arch. Mario Kiniger, disegno originale per il restauro della facciata della Chiesa Arcipretale di San Marco in Rovereto (1947), per gentile concessione della Biblioteca Civica e Archivi Storici "G. Tartarotti" di Rovereto.

ANNO 1462 – CHIESA DI S. MARCO

Le monete circolanti all'epoca

di Roberto Ponticello

IL CONTESTO STORICO

La Vallagarina, feudo dei conti di Castelbarco già dal XII secolo, contesa fra il Principato Vescovile di Trento, gli Scaligeri, la Repubblica di Venezia, gli Asburgo e i Conti del Tirolo, nonostante la continua difesa da parte dei Castelbarco, subì nel corso dei secoli invasioni e distruzioni.

Per assicurarsi il controllo dell'importante arteria di transito fra l'Italia e la Germania, i Castelbarco, stringendo alleanze ora con uno ora con l'altro, riuscirono comunque a consolidare la loro sovranità sul territorio fino ai primi anni del XV secolo.



Ricostruzione ad opera dell'Architetto Mario Kiniger della facciata della prima chiesa, basata sui rilievi fatti durante la ristrutturazione del 1949-1950.

Nel 1405 la Repubblica di Venezia estese il suo protettorato sulla Vallagarina. La simpatia verso la Serenissima ed il suo modo di governare, spinse nel 1410 il conte Azzone Francesco da Castelbarco, signore di Avio, Ala, Brentonico e parte di Mori, a redigere il proprio testamento con il quale dispose che, se dopo suo figlio Ettore non vi fossero stati altri discendenti, le sue terre dovevano passare alla Serenissima. L'anno successivo (1411) Ettore morì senza figli e così Venezia occupò parte del Trentino senza colpo ferire e nel successivo trentennio il resto della Vallagarina fino a Calliano.

Il governo dei Veneziani, propagatori di una politica contraria alla logica feudataria predominante, introdusse quella mentalità cittadina, di cui Rovereto aveva bisogno per evolversi. Cade proprio in questo periodo l'esigenza di emanciparsi dalla Pieve di Lizzana dalla quale, fino al 1400, dipendeva ecclesiasticamente.

Ci vollero però quaranta anni perché la città ottenesse il permesso di erigere una chiesa all'interno delle mura e altri 20, per passare dalla progettazione all'edificazione di una chiesa, ultimata nel 1462 e dedicata a S. Marco, patrono della Serenissima.

Venezia fu impegnata durante tutto il secolo in lotte continue contro i Visconti, contro gli imperatori tedeschi, contro i feudatari ribelli che volevano riconquistare le loro terre e si appoggiavano al Principe Vescovo di Trento. Il 14 maggio del 1509, la Repubblica di Venezia venne sconfitta ad Agnadello (CR) dall'esercito francese della Lega di Cambrai, perdendo così fra gli altri territori della Terra Ferma, anche Rovereto, assieme a tutta la Vallagarina, che divennero possedimenti del Sacro Romano Impero.

LE MONETE TARENTINE

Già da tempo la disponibilità di monete trentine era scemata a causa della debolezza del potere dei vescovi di Trento.

L'ultimo vescovo reggente che fece battere moneta fu Nicolò da Brno (1338-1347) la cui opera tesa a limitare il potere dei nobili e di ristabilire l'unità del Principato



Nicolò da Brno AR-grosso 1,3 gr. 21 mm.

pato Vescovile, riorganizzando perfino il proprio piccolo esercito, non raggiunse gli scopi prefissati. Il suo successore, Niccolò Alreim da Brno (+ 1348), non raggiunse neppure la sua sede di Trento. Tormentato dalla peste, dall'occupazione da parte dei signori di Padova, dall'egemonia bavarese, il principato vescovile di Trento cessò completamente la coniazione di monete proprie e si dovrà attendere l'avvento del vescovo Bernardo Clesio (1514-1539) perché circolassero di nuovo monete trentine nei territori sottoposti al principe vescovo.

Con queste premesse nel '400 la popolazione dovette arrangiarsi con le monete che già circolavano nel territorio:

- Il *grosso* di Trento, una moneta d'argento da ca. 1,3 gr.
- Il *quadrante* pari a ¼ di grosso, una moneta in mistura da ca. 0,5 gr.
- Il *denaro* o *piccolo*, una moneta in mistura da ca. 0,3 gr.

LE MONETE TIROLESÌ



Sigismondo AR- grosso tirolino 1,3 gr. 20 mm.

Nel 1363 morto Mainardo III, ultimo figlio di Margarethe Maultasch, il Tirolo e con esso il Trentino, passarono alla corona d'Austria in base alla convenzione stipulata con la casa asburgica nel 1359 e che stabiliva il passaggio in caso di assenza di eredi maschi. La zecca di Merano attiva dal 1259 e che aveva sfornato monete d'argento in grandi quantità, specialmente sotto Mainardo II (1259-1295), per ordine di Federico IV, duca d'Austria (1406-1439), conte del Tirolo, detto il "tasca vuota", venne spostata a Hall nel Tirolo settentrionale.

In virtù dell'ottima composizione di fine delle monete tirolesi, la loro diffusione spaziò dall'Italia settentrionale alla Svizzera, fino ad alcuni regni tedeschi. Esse furono:

- il *grosso aquilino* (in tedesco *Adlergroscen*), una moneta in argento da ca. 1,3 gr. e del valore di 20 piccoli bernesi, coniata a Merano tra il 1258 e il 1271, che venne sostituita nel 1272 dal:
- *grosso tirolino* (in tedesco *Etschkreuzer*), una moneta in argento di ca. 1,4 gr. e del valore di 20 *denari* ampiamente diffusa anche nel territorio trentino;
- il *quattrino* (in tedesco *Vierer*), una moneta in mistura, inizialmente di ca. 0,7 gr. poi ridotti in ca. 0,4 gr., coniata ancora durante la reggenza di Sigismondo (1439-1490), duca d'Austria e conte del Tirolo.

LE MONETE VENEZIANE



Pasquale Malipiero 1457-1462 AE-quattrino 0,9 gr.

Le alterne vicende storiche portarono il nostro territorio ad essere esposto, grazie alla sua collocazione di cerniera fra la Germania a nord e l'Italia a sud, anche all'influsso economico del Veneto prima e di Venezia in particolare dopo.

Al tempo della fondazione della Chiesa di S. Marco, regnanti il doge Pasquale Malipiero (1457-1462) ed il doge Cristoforo Moro (1462-1471), Rovereto ormai vene-

neziana dal 1416, traeva beneficio dall'ampiezza dei domini della Serenissima, con l'incremento delle attività commerciali e produttive.

L'insediamento di un provveditore o podestà responsabile della difesa e della supervisione sulle attività politico-amministrative dei territori trentini annessi, dette alla città la necessaria tran-



Cristoforo Moro 1462-1471 AV-ducato. 3,5 gr.

quillità per dedicarsi sia alla coltura dei bachi da seta, con conseguente consistente crescita economica, che all'ampliamento delle attività commerciali con il mondo tedesco, fungendo da cerniera fra i porti adriatici ed i mercati centro-europei. Ovvio che in questo periodo la Vallagarina abbia usufruito, non solo per le transazioni commerciali, ma anche per le piccole spese, delle monete emesse da Venezia:

- il *ducato*, una moneta d'oro da ca. 3,5 gr.
- il *grosso* o *matapan*, una moneta d'argento da ca. 1,8 gr.
- il *grossetto* o *grosso ridotto*, una moneta d'argento di ca. 1,2 gr.
- il *soldino*, una moneta d'argento di 0,4 gr.
- il *quattrino*, una moneta in mistura di ca. 0,9 gr.
- il *bagattino*, una moneta in mistura di ca. 0,6 gr.

Anche se nei primi anni del 1400, nel Trentino, la moneta veneziana non ebbe ancora quella diffusione che avrà nella seconda metà del XV secolo, le monete della Serenissima, in virtù del buon argento di cui erano composte, furono comunque accettate da tutti. Ciò non toglie che nello stesso periodo circolassero ancora monete dei tempi passati, come ben confermato in documenti d'epoca, dove si parla indifferentemente di:



Gian Galeazzo Visconti-1387-1402 grosso 2,2 gr.

- *denari e grossi trentini* (emessi dai vescovi di Trento),
- di *carantani* (così vennero menzionati i *tirolini* emessi da Mainardo II quale duca di Carinzia, chiamata allora Carantania),
- di *denari e grossi veronesi* (emessi dagli Scaligeri fino al 1387),
- di *parpagliole e quattrini* di Milano (diffusi a Verona dal 1388 al 1439, durante il periodo di occupazione milanese ad opera dei Visconti)
- di *bagattini e grossetti* di Mantova (emessi dai Gonzaga)

LE OFFERTE E I CAMBIAVALUTE



Ludovico Gonzaga II, 1444-1478 AR 1/2 testone 4,4 gr.

Piace pensare che in occasione della consacrazione del nuovo edificio sacro, i fedeli abbiano allargato i loro borselli per offrire magnanimamente un generoso obolo per la chiesa. La disponibilità di monete e monetine, come abbiamo visto era piuttosto vasta e certamente i sacrestani incaricati avranno provveduto, recandosi dai cambiavalute, a farsi trasformare queste varie valute in quella

corrente al momento. In quel tempo i cambiavalute, già operanti durante l'impero romano, nel medioevo raggiunsero una enorme diffusione, causata dalla disparità delle valute circolanti. L'attività del cambiatore (così si chiamavano i membri della corporazione dei cambiavalute), si svolgeva in genere presso il mercato, dove seduto davanti al banco con la borsa appesa al collo (chiamata scarsella), annotava le transazioni avvenute giorno per giorno su di un apposito registro a disposizione per i successivi controlli da parte delle autorità competenti.

LAGO DI GARDA TRENTINO: IL BOLLO “RIVA VAPORE”

di Lorenzo Carra FRPSL, AIFSP

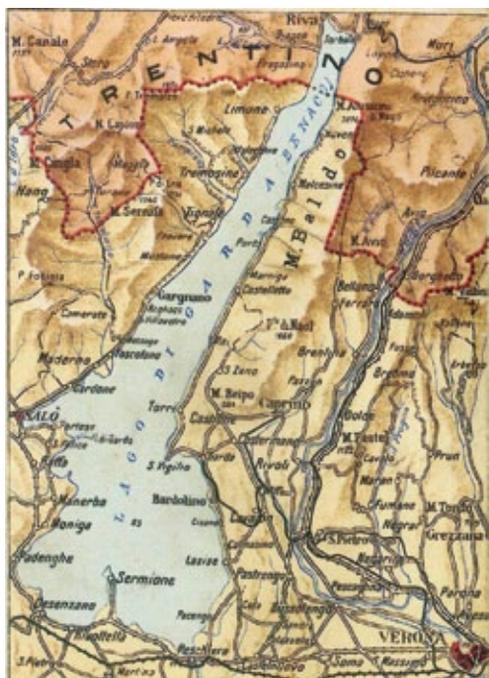


Fig. 1 - 1875. Piantina del Lago di Garda con, più scura, la parte settentrionale ancora austriaca.



Fig. 2 - Stampa di metà ottocento con romantica veduta di Riva.

Il lago di Garda, il più grande lago italiano, è conosciuto anche come **Benaco**, con accento sulla a, come vorrebbe la corretta pronuncia italiana di derivazione latina e non sulla e, come si usa quasi sempre, specialmente dagli abitanti della sponda veronese. Ora non intendo addentrarmi in questa discussione perché qui non parlerò né della sponda occidentale, quella bresciana, e neppure di quella orientale, o veronese, ma vorrei trattare di un particolare della sponda settentrionale, quella piccola parte più a nord per prima incontrata dai viaggiatori tedeschi che, evitando errori di pronuncia, la chiamano **Gardasee**.

La sponda trentina ospita praticamente due soli insediamenti: quello di Torbole (ora Nago-Torbole) e a soli 4 km quello molto più importante di **Riva** (dal 1969 Riva del Garda). E Riva, risultando punto di riferimento per tutto il lago di Garda, fra le tante altre cose diede anche il nome a un bollo postale che venne usato sul Benaco. Si tratta di RIVA VAPORE.

Dopo questa entrata un po' "a gamba tesa" (era la mia specialità quando 50 anni fa pesavo 10 chili in più), vediamo cos'è questo bollo RIVA VAPORE, a cosa serviva, quand'era usato.

Innanzitutto occorre dire che il Benaco e le località bagnate dalle sue acque hanno sempre rappresentato per le loro caratteristiche naturali, climatiche, paesaggistiche un punto di attrazione non solo per le popolazioni vicine, ma per quelle di tutta Europa (e ora di tutto il mondo). Non soffermandomi sulle vicende antiche arrivo subito a quelle del primo '800, quando,

passato Napoleone, la Lombardia e il Veneto, con nel mezzo il lago di Garda, entrarono come Regno Lombardo Veneto a far parte dell'Impero Austriaco.

Allora il lago era già attraversato da barche, barconi e zattere per il trasporto di persone e merci. Quella di lago, viste le caratteristiche montagnose, anche aspre, di gran parte delle sue sponde, era in tanti casi la via più comoda, spesso l'unica praticabile. Solo un inciso per ricordare che la *Gardesana occidentale*, la strada che, dalla parte bresciana, collega Riva con Gargnano, Maderno e Salò, una delle "grandi opere del Regime", fu aperta e inaugurata solo nel 1931 e fu allora considerata una delle meraviglie del mondo.

LAGO DI GARDA										63	
PREZZI			Tutti giorni escl. mart.	Martedì		PREZZI			Tutti giorni escl. mart.	Martedì	
1 ^a clas.	2 ^a clas.	STAZIONI		1 ^a clas.	2 ^a clas.	1 ^a clas.	2 ^a clas.	STAZIONI		3 ^a	4 ^a
L. C.	L. C.	Riva.....p.	6	5	L. C.	L. C.	Riva.....p.	5	5	5	
0 80	0 55	Limone.....	6 35	5 35			Malcesine....	5 56	6 1		
1 35	0 80	Tremosine....	6 59	5 59	1 10	0 70	Assenza.....	6 18	6 23		
1 80	1 05	Tignale.....	7 21	6 21	1 50	0 90	Castelletto..	6 40	6 45		
2 25	1 30	Gargnano.....	7 45	6 45	1 85	1 10	Torri.....	7 20	7 25		
2 90	1 65	Maderno.....	8 25	7 25	2 60	1 50	Garda.....	7 50	7 55		
3 20	1 80	Gardone Riv..	8 43	7 43	3 20	1 80	Bardolino....	8 6	8 11		
3 45	1 95	Salò.....(a)	9	8	3 50	2 00	Lazise.....	8 28	8 33		
3 45	1 95	San Felice di S.	9 35	8 35	4 50	2 50	Peschiera..(a)	9			
4 2 ^a	2 40	Desenzano..(p)	10 25	9 25	(1)	(1)	Desenzano..(p)	3 20			
1 25	0 80	San Felice di S.	4 15	4 15	5 10	2 90	Lazise.....	3 42	3 48		
1 05	1 00	Salò.....(p)	5 20	5 20	0 80	0 55	Bardolino....	4 15	4 15		
1 65	1 00	Gardone Riv..	5 45	5 45	1 20	0 75	Garda.....	4 30	4 38		
1 65	1 00	Maderno.....	6 5	6 5	2 10	1 20	Torri.....	5 2	5 2		
2 25	1 30	Gargnano.....	6 40	6 40	2 85	1 60	Castelletto..	5 49	5 49		
2 70	1 55	Tignale.....	7 2	7 2	3 20	1 80	Assenza.....	6	6		
3 05	1 75	Tremosine....	7 25	7 25	3 60	2 00	Malcesine....	6 24	6 24		
3 60	2 00	Limone.....	7 50	7 50	4 50	2 50	Riva.....(a)	7 20	7 20		
4 35	2 40	Riva.....(a)	8 25	8 25							

(1) Prezzi da Peschiera.

Avvertenze. — Le partenze dei Piroscafi da Riva, Salò, Desenzano e Peschiera non avranno luogo prima dell'ora stabilita; dagli altri Scali potranno aver luogo anche 10 minuti prima. In caso di nebbia o barrascata non si farà fermata a San Felice di Scopello né a Gardone Riviera. Qualora il mercato di Desenzano, che cade ordinariamente il Martedì, venisse anticipato al Lunedì, la corsa del Martedì verrà eseguita al Lunedì, o quella del Lunedì al Martedì.

Nel caso che per forza maggiore il Piroscalo della Bresciana fosse obbligato in corsa discendente di fermarsi a Salò, o non potendo approdare o trovandosi a Desenzano, dovesse rifugiarsi a Sirmione l'Amministrazione non sarà tenuta a provvedere al trasporto dei passeggeri, bagagli o merci dal Piroscalo alla Stazione di Desenzano o viceversa.

Fig. 3 - 1885. Orario delle corse da e per Riva con le varie fermate, sia sulla sponda bresciana che su quella veronese. Notare anche le Avvertenze.

valente sia avvenuto sui vapori Benaco I e II. Certo che la forma di questo bollo (ed anche di quello "a conchiglia" con la scritta "Imp = Reg = Vapori.") è perlomeno insolita, anche se inseribile nelle variegate soluzioni adottate per i bolli postali austriaci.

L'uso di questo bollo austriaco continuò ininterrottamente anche dopo il 1859, quando la parte bresciana del lago di Garda divenne italiana e terminò probabilmente nel 1866, quando, con la liberazione del Veneto, anche la sponda veronese divenne italiana, lasciando all'Austria solo la piccola parte settentrionale di Riva.



Fig. 4 - 20 gennaio 1854. Con un francobollo da 3 kreuzer da Riva a Volta Mantovana per chiedere un barile d'aringhe.



Fig. 5 - 22 maggio 1854. Scritta a Limone e diretta a Volta con un francobollo da 15 centesimi. Fu sbarcata a Desenzano e via Lonato 23/5 e Castiglione delle Stiviere arrivò a Volta il 24 maggio.

Della navigazione a vapore e dei servizi postali sul lago di Garda hanno già trattato, e in modo diffuso ed approfondito, diversi capaci autori, fra i quali Ercolano Gandini, Alessandro Arseni e Vincenzo Portulano, che intendo ringraziare per la collaborazione offertami per poter redigere queste mie brevi note ed ai quali vi rimando per maggiori e più ampie informazioni.

Venendo subito al bollo "RIVA VAPORE", segnalo che il suo inizio d'uso sembra essere coincidente a quello del varo del vapore Hess avvenuto il 7 aprile 1852 nei cantieri di Riva e poi entrato in servizio l'8 luglio 1852 alla presenza del feldmaresciallo Radetzky, Governatore dell'austriaco Regno Lombardo Veneto.

Con questo non posso e non intendo certo affermare che questo bollo fu usato da quella data e solo sul battello a vapore Hess, altri (Arseni) sono più propensi a credere che l'uso pre-



Le date certe da me riscontrate del **bollo RIVA VAPORE** vanno dal **20 gennaio 1854 al 19 novembre 1865** e non escludo, anzi confido, possano essere migliorate. L'uso del bollo RIVA VAPORE iniziato, come visto, in periodo filatelico, è riscontrato solo su francobolli austriaci, con valori prima in kreuzer e in centesimi, poi in nuovi kreuzer e in soldi.

Anche dopo che nel 1859 metà lago di Garda divenne italiana non se ne riscontra l'uso su francobolli sardi o italiani.

Gli addetti postali a bordo dei vapori austriaci Hess, Benaco e Franz Joseph dipendevano (o erano stati incaricati) evidentemente dalle poste austriache ed accettavano soltanto lettere affrancate con francobolli austriaci.

Un'eccezione è rappresentata dalle veramente poche lettere in franchigia quando, per ragioni di urgenza, anziché la solita via di terra, pubbliche amministrazioni con sede sulle sponde del lago intesero approfittare del passaggio di un battello per cercare un recapito più rapido alle loro lettere. Non ho mai riscontrato l'inoltro di lettere non affrancate e quindi tassate. Questo forse perché, in periodo filatelico, questo non è un uso comune in genere e pertanto è senz'altro raro nel particolare settore delle lettere con bolli lacuali.

Come è difficile trovare lettere insufficientemente affrancate e quindi tassate. Ciò lascia intendere che l'addetto postale a bordo fosse a conoscenza delle tariffe austriache per le varie distanze e cercasse di farle rispettare (nei rari casi di lettere tassate, l'annotazione è stata probabilmente segnata a terra dall'ufficio postale di sbarco).

Come non mi è nota l'esistenza di lettere

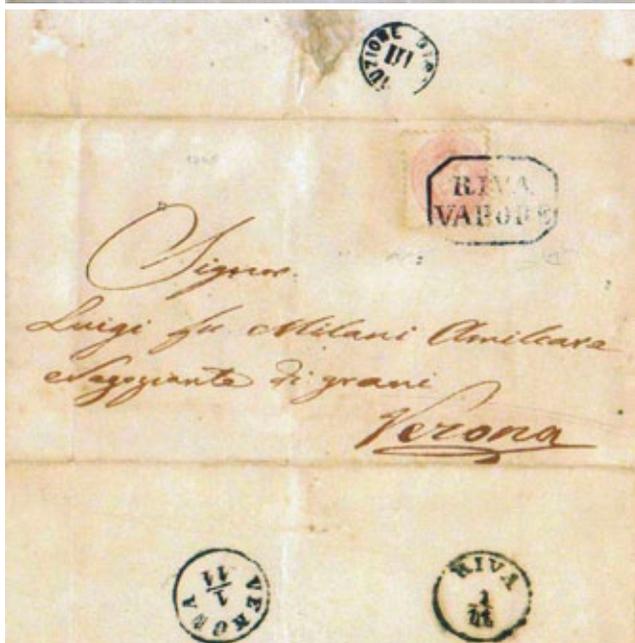
Dall'alto:

Fig. 6 **28 marzo 1857**. Con un francobollo da **3 kreuzer** per Salò dove arrivò il 29 marzo.

Fig. 7 **17 giugno 1857**. Da Toscolano a Riva con un francobollo da **15 centesimi** "Con una cassetta limoni marcata G.B.S."

Fig. 8 **29 settembre 1857**. Per Salò con striscia di **tre del 1 kreuzer** (da Asta Bolaffi, maggio 2005).

Fig. 9 **30 luglio 1856**. Scritta a Limone ed affrancata con una **marca da bollo austriaca da 15 centesimi** (uso tollerato). Diretta a Desenzano, sulla sponda meridionale bresciana, transitò per Peschiera 30/7, sulla sponda allora mantovana. (Lotto 361, Asta Viennafil, novembre 2007).



con peso superiore a quello della lettera semplice e neppure quello di lettere raccomandate.

Tutto ciò mi fa nascere tante domande sulla natura del servizio postale effettuato sul lago di Garda: che ci fosse solo un addetto (anche non delle Poste, in questo caso austriache, vista la proprietà dei battelli e la tipologia dei francobolli riscontrati) che si limitasse semplicemente ad annullare i francobolli e passasse poi le corrispondenze all'ufficio postale del luogo di destino (se sul lago) o ai terminali settentrionali (Riva) o meridionali (Peschiera e Desenzano) della corsa per il proseguimento sulle normali vie terrestri?

C'è chi (Portulano) ipotizza fosse il capitano del battello per evidenziare il trasporto effet-

Dall'alto:

Fig. 10 **21 maggio 1859. Da Desenzano a Gargnano** con un francobollo da **5 soldi** "testina" della 2° emissione di Lombardo Veneto. (lotto 99, Vendita Gazzi's, maggio 2012)

Fig. 11 **9 novembre 1863. Scritta a Arco, nei monti sopra Riva, e affrancata con un 5 kreuzer** "aquilettina" dentellatura stretta. La lettera, diretta a Peschiera, accompagnava dei colli contrassegnati **GT N° 52, 53, 54**. (Lotto 325, Asta Viennafil, aprile 2008).

Fig. 12 **30 ottobre 1864. Da Malcesine a Verona** con un **5 soldi** "aquilettina" dentellatura larga. La lettera fu sbarcata a Riva 1/11 e da qui, anche per ferrovia, arrivò a Verona 1/11, dove ebbe la Distribuzione III.



Fig. 13 20 ottobre 1864. Da Peschiera, diventata veronese, per Locca "val di Ledro" con un 5 soldi "aquiletta" dentellatura larga. La lettera fu sbarcata a Riva 21/10 e da qui, con un pedone, a Locca.

tuato dal mezzo da lui condotto e giustificare così la richiesta di un compenso.

Le domande sono tante ed ad esse potrebbe forse essere data risposta con una visita al potente Archivio Postale Lombardo di Milano (che però sembra raccogliere documentazione solo degli altri laghi lombardi); oppure, più probabilmente, a quello di Venezia (che però risulta ancora inagibile).

Anche ricerche condotte da Vincenzo Portulano presso l'Archivio Comunale di Riva del Garda non hanno prodotto particolari risultati. Però una visita a quello di Verona andrebbe certo fatta.

Ecco quindi una delle tante attività di cui potrebbe occuparsi il *Gruppo di studio del Lombardo Veneto dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale*, ma, pur se tanta è la passione, il tempo e le persone sempre scarseggiano. Anche qui servono volontari, c'è gloria per tutti!



Fig. 14

19 settembre 1865. Lettera in franchigia Urgentissima con bollo dell'I.R. Commissario Distrettuale di Bardolino a Peschiera dove arrivò il 20 settembre.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Arseni Alessandro, principalmente in *The Postal Gazette*, n. 1 e 2, 2009;
- Gandini Ercolano, *I servizi postali sui grandi laghi italiani*, Ausilio editore, 1976;
- Portulano Vincenzo, collezione *Lago di Garda*.

Le foto qui presentate (fornite da A. Arseni e V. Portulano) sono state scelte per documentare l'uso del bollo RIVA VAPORÉ sulle varie emissioni di Lombardo Veneto e sulla prima d'Austria, ma anche per dimostrare che la posta munita di questo bollo non proveniva o era destinata sempre a Riva, come qualche frettoloso spesso indica, ma era di tutto il lago, anche dopo che col 1859 la sponda bresciana era diventata italiana.

LA COLLEZIONE DI VASI ANTICHI PORTINARO-UNTERSTEINER DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO, DA RACCOLTA PRIVATA A BENE PUBBLICO

di Barbara Maurina



Collezione Portinaro-Untersteiner: Lebes gamikos pestano a figure rosse.

Grazie alla lungimirante politica avviata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia allo scopo di favorire in modo “indolore” la notifica dei reperti archeologici in possesso di privati cittadini, negli ultimi anni molte collezioni di oggetti antichi sono riemerse dall’ombra in cui giacevano spesso da molti decenni. Gli esperti del settore incaricati dall’ente di tutela hanno così potuto documentare, catalogare e studiare migliaia di reperti di cui altrimenti non si sarebbe conosciuta l’esistenza; inoltre, in alcuni casi particolarmente fortunati i proprietari hanno acconsentito a restituire le raccolte alla piena fruizione pubblica.

È questo il caso della ricca collezione di vasi antichi che nel 2011 è stata generosamente donata dalla famiglia Portinaro-Untersteiner alla Città di Rovereto, con l’accordo e l’autorizzazione della Soprintendenza archeologica della Lombardia, sotto la cui competenza la raccolta, ubicata a Milano, ricadeva. Il decreto di notifica, infatti, è un atto che se da un lato dà al privato maggiori garanzie di conservazione, dall’altro consente all’en-

te preposto alla tutela del patrimonio archeologico di seguire i reperti nell’eventualità di vendite o cessioni nel rispetto del diritto di prelazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ai vasi della Collezione Portinaro-Untersteiner acquisiti dal Comune di Rovereto è quindi stata dedicata un’apposita sala, allestita dallo Studio dell’architetto Giovanni Marzari all’interno dell’esposizione permanente del museo cittadino. Le schede dei singoli reperti, compilate da Matilde Carrara, specialista nel campo della produzione vascolare antica, sono invece andate ad arricchire la banca dati on-line del patrimonio archeologico museale e sono pienamente accessibili agli utenti del sito internet www.museocivico.rovereto.tn.it.

Iniziata nei primi anni del ‘900 dall’industriale milanese Camillo Candia e accresciuta prima dal

celebre grecista roveretano Mario Untersteiner, che nel 1930 aveva sposato la figlia di Candia Teodolinda, poi dal medico chirurgo Agostino Portinaro, marito di Gabriella Untersteiner, figlia di Mario e Teodolinda, l'eccezionale raccolta si compone di 34 vasi antichi appartenenti a varie classi ceramiche, che rappresentano un significativo spaccato della produzione dell'Italia centromeridionale tra la fine dell'VIII e il tardo IV secolo a.C. e che per l'eccezionale stato di conservazione tradiscono una probabile provenienza da contesti funerari.

Alcuni esemplari spiccano in particolare per la pregevole fattura e l'elevata qualità tecnica: tra i vasi più antichi, ad esempio, vi è un grande calice in impasto buccherioide di area falisca, recante sull'orlo la potente figura del *domitor equorum* (domatore di cavalli), segno inequivocabile della committenza aristocratica. L'eclettismo della cultura etrusca è invece ben rappresentato da due anfore in bucchero lucido e brillante ispirate per la forma al vasaio attico *Nikosthenes* e per il decoro a motivi corinzi e del Vicino Oriente. Dall'Etruria meridionale provengono anche due coppe, di cui una ornata da fitti motivi geometrici e l'altra, un'imitazione vulcente di analoghi vasi tardocorinzi, decorata da animali pascenti. Particolarmente ragguardevole, poi, la produzione apula, attestata sia dai tipici vasi dauni, caratterizzati da estrose forme ornate da motivi geometrizzanti, sia dal vasellame a figure rosse di influenza attica della seconda metà del IV secolo a.C. Sempre dall'*Apulia* provengono anche i vasi "tipo Gnathia" a vivaci motivi policromi sovraddipinti su fondo nero e una *kylix* dal caratteristico cigno rosso, mentre tra le produzioni a figure rosse di area campana si distinguono un *lebes gamikos* pestano e un'anfora dal corpo allungato di uso funerario. Rimarchevole anche la presenza della ceramica attica a figure nere, rappresentata da due finissimi esemplari di fabbriche minori.

Fra le forme vascolari esposte prevalgono quelle destinate a contenere liquidi o utilizzate per bere e dunque riconducibili al servizio da mensa: l'*anfora* vinaria, l'*hydria* a tre anse per l'acqua, il grande *cratere* nel quale si mescolava il vino all'acqua, il *kyathos* impiegato come attingitoio, l'*oinochoe* e l'*olpe* utilizzate per mescolare il vino, il *kantharos* e la *kylix*, coppe vinarie per eccellenza, e inoltre l'*askos* a forma di otre forse usato per la conservazione degli oli da illuminazione, la piccola *lekythos* a corpo allungato destinata a contenere profumi e unguenti, il *lebes gamikos* utilizzato per l'acqua riservata alla sposa nella cerimonia nuziale. Vi sono poi altre forme, deputate alle più svariate funzioni quotidiane, soprattutto nell'ambito della mensa ma non solo: la *lekaneis* con vasca biansata su piede e coperchio figurato utilizzata per servire pietanze calde, il piatto da pesce con l'ampia vasca la cui decorazione ne richiama la funzione, la *pisside* globulare in cui si riponevano



i cosmetici e i gioielli, l'ampia *phiale* da portata usata anche per le offerte, il *thymiatherion* impiegato per bruciare i profumi.

All'interno dell'allestimento espositivo del Museo civico di Rovereto è stato riservato un apposito spazio anche al problema della falsificazione: fanno infatti parte della collezione anche due falsi intenzionali di interessante fattura, in cui la ridondanza e le incongruenze stilistiche tradiscono l'artefice moderno, e che proprio per queste caratteristiche si sono rivelati particolarmente significativi dal punto di vista didattico.

Collezione Portinaro-Untersteiner: *Phiale* apula a figure rosse.

23^a Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico

Rovereto 1 - 6 ottobre 2012



Museo Civico di Rovereto



Tutti i rami assicurativi

AGENTI GENERALI DI ROVERETO
dott. Giovanna Benvenuti & C.

AGENZIA GENERALE DI
ROVERETO
Vicolo Parolari, 10

Tel. 0464 434284

Fax 0464 423742

E-mail:

agenzia638@toroassicurazioni.net



MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A..



negozio:
via Piomarta 8/G
tel.0464 430080

cartoleria:
piazza Malfatti, 31
tel. 0464 438820

ingrosso:
via Pedroni, 6
tel. 0464 430441

ROVERETO (TN)
BORGO SACCO
VIA ALL'ADIGE, 4
TEL. 0464-433705
FAX 0464-437224

www.manica.com

SOLFATO DI RAME - POLTIGLIE BORDOLESI - ZOLFI



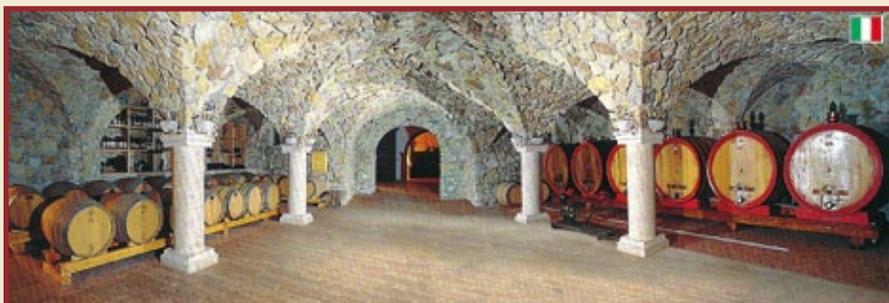


Meneghelli

di Sergio Meneghelli

FABBRICA RETI E MATERASSI

38065 MORI (TN) - Largo Villanuova, 32
Tel. e Fax 0464 918159 - cell. 340 2729982
E-mail: meneghelli@cr-surfing.net www.paginegialle.it/meneghellimaterassi



Azienda
Agricola

grigoletti

NOMI (TN) - Via Garibaldi, 12
Tel. e Fax 0464/834215
E-mail: info@grigoletti.com
www.grigoletti.com



JOB'S COOP AREE VERDI

38065 MORI - TN
Via Terranera, 75/77
Tel. 0464 919191
Fax 0464 919100

Progettazione e produzione di:

- MEDAGLIE
- DISTINTIVI RILIEVO E SMALTO
- PORTACHIAVI
- TARGHE
- MARCHI INDUSTRIALI
- COPPE E TROFEI
- DECORAZIONI CAVALLERESCHE
- STEMMI ARALDICI
- CREST

Guarnero®

PIEVE TESINO (TN)

Tel. 0461-594128

Fax 0461-594115



WEGHER s.r.l.
antincendi - antinfortunistica
segnaletica - sistemi di
sicurezza

Rovereto - viale Caproni, 18 - Z.I.
tel. 0464 433330 (3 linee r. a.)
fax 0464 436011

Trento - Loc. Lamar di Gardolo
via Brennero, 36
tel. 0461 992188
fax 0461 959217

E-mail: wegher@trentino.net

bar ristorante

ZURIGO

Via del Garda 63 - Mori (TN) - Tel.: +39 0464 918359



Vecchia Mori
ristorante pizzeria affitta camere

MORI (TN) - Piazza Cal di Ponte, 21 - Tel. 0464 918436



**OTTICA
GUERRA**
OPTOMETRISTI

Per tutta la famiglia...



migliora la Vista... migliora la Vita!

analisi capacità visive
lenti a contatto
specialistica
lenti progressive

Corso Rosmini, 5A/7 - 38068 Rovereto (TN) - Tel. 0464 436723

ROVERETO

RIVA

Giorgio Manzana
Agente Generale



**UNIPOL
GRUPPO
FINANZIARIO**

UNIPOL
ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE ROVERETO

Centro EUROCITY - P.zza A. Leoni, 21 (ex Follone) - Tel. 0464 489010 - Fax 0464 489011

CRAMEROTTI C.&C. s.n.c.

MOTO - CICLI - ACCESSORI - ABBIGLIAMENTO



38068 ROVERETO (TN)
Via Saibanti, 3
Tel. 0464 431311



NUMISMATICA 2p S.R.L.

37129 VERONA - Via XX Settembre, 37/a
Tel. e fax 045 594662
www.numismatica2p.it E-mail: info@numismatica2p.it



www.risto3.it



O.M.A.S.

di Signorati Armando s.r.l.

Produzione e posa di
serramenti
portoncini
persiane
inferriate in alluminio
alu-legno
blindati

38068 Rovereto (TN) - via dell'Abetone, 19
Tel. 0464·420726 - Fax 0464·450625
E-mail: info@omasserramenti.it



Premiazione corso ragazzi, giugno 2012



Premiazione Mostra 2011



LAVORAZIONE E COMMERCIO LEGNAMI

Legnami Azzolini S.R.L.



BUREAU VERITAS
Certification
ISO 9001:2008 CERT. N. IT232102
Sviluppi e realizzazione di coperture in legno lamellare e massiccio.
Commercializzazione di prodotti in legno e accessori per il legno.



ATTESTATO DI DENUNCIA DELL'ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE
DI ELEMENTI STRUTTURALI IN LEGNO
del CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI
S. T. C. n. 47/10-CL

38065 MORI (TN) - Via Matteotti, 23 - Tel. 0464-913802 • Tel. 0464-918466
Fax +39 0464-919075 • info@legnamiazzolini.it • www.legnamiazzolini.it



tipografia moschini

tipografia - litografia - stampa digitale

38068 rovereto | tn | via tartarotti, 62 | tel. 0464-421276 | fax 0464-400118
e-mail: tipografiamoschini@gmail.com | internet: www.tipografiamoschini.it

L'occasione è gradita al Presidente e al Consiglio Direttivo del Circolo Culturale Mumismatico Filatelico Roveretano per ringraziare gli Espositori che ci onorano della loro presenza, i Collaboratori e tutte le persone che a vario livello hanno contribuito all'allestimento di questa XVIII edizione della Mostra.

Un particolare grazie ai sostenitori che con il loro prezioso aiuto rendono ogni anno possibile questo importante appuntamento nella Città di Rovereto.

ELENCO ESPOSITORI XVIII MOSTRA INTERNAZIONALE

FILATELIA

ANDERGASSEN EDITH	Posta aerea Svizzera (1913-1950)
STELLA MAURIZIO	Asiago e la sua posta
MANZATI CLAUDIO	Usi postali e tariffe della serie "Avvento della Repubblica"
CATTANI ADRIANO	Tariffe interne del Regno Lombardo Veneto dal 1815 al 1850
MATHA' THOMAS	Stato Pontificio: corrispondenza internazionale in transito per la penisola italiana (1815-1852)
BUFFO LEONARDO	Le cartoline vaglia
TURELLA MARCO	R. S. I. - Tariffe per l'interno
TERUZZI ANGELO	Le relazioni postali tra il Regno di Sardegna e l'Impero Austriaco (1844-1861)
MORI ANDREA	The foreign correspondence of the Kingdom of Italy (1861-1875)
KOFLER ERWIN	Prefilatelìa Pontificia
BRESSAN LUIGI	Collezione "Anna Carlini": la Marcialonga
TRENTINI FRANCO	Castelli in bobina per distributori automatici
CATTAZZO GABRIELE	Le Olimpiadi estive
NUVOLI CARMELO	Dagli antichi stati al Regno d'Italia
NUVOLI CARMELO	Interi postati di Bosnia Erzegovina
COZZAGLIO ANGIOLINO	Terra — Cielo

FILATELIA GIOVANILE - SCUOLE

COZZAGLIO RACHELE	I grandi capi indiani
LORENZI YLENIA	I divi di Hollywood
RIVOLI VERONESE	Classe IV Una scampagnata sul monte Baldo
RIVOLI VERONESE	Classe V Le regioni d'Italia
PAZZON VERONESE	Classe IV Il monte Baldo e la sua fauna
PAZZON VERONESE	Classe V Personaggi storici nella toponomastica del paese
ROVERETO	(R. Elena) Classe IV B Introduzione alla filatelìa anno scolastico (2011-2012)

NUMISMATICA

PEZZI FRANCO	Tipologia della monetazione metallica del Regno d'Italia nel 150° anniversario di inizio produzione
PONTICELLO ROBERTO	Gli spiccioli del '700 europeo
SILVI ANTONIO	Medaglie dedicate al Conte Antonio da Porto Barbaran, a Ferdinando Gonzaga e all'Imperatore Leopoldo II - progetti e analisi
SPEDICATI DANIELE	Produzioni monetali per l'Italia di Giuseppe Romagnosi

CARTOFILIA

BIBL. CIVICA "G. Tartarotti"	La chiesa di S. Marco nei progetti dell'architetto Mario Kiniger (1947)
GIOVANAZZI MASSIMINO	Meeting dell'Amicizia - Rimini
PASTORE GIOVANBATTISTA	Le traversate oceaniche del '900
TRINCO LEONARDO	100 anni dalla tragedia del Titanic
TRINCO RENATO	10° anniversario del MART

VARIE

COZZAGLIO ISMAELE	I miei Lego
MARZADRO MARIO	Orologi

RESPONSABILE E COORDINATORE MOSTRA

COSTANTINI NEREO



**XVIII mostra
internazionale
di**

sede mostra

filatelia, numismatica e cartofilia



apertura

venerdì 5 ottobre 2012 - ore 15.00 - 20.00

sabato 6 ottobre 2012 - ore 09.00 - 12.00 / ore 15.00 - 20.00

domenica 7 ottobre 2012 - ore 09.00 - 12.00 / ore 15.00 - 17.00

annullo filatelico

venerdì 5 ottobre 2012 - ore 15.00 - 20.00

premiazioni

domenica 7 ottobre 2012 - ore 17.00